

## IL PAKISTAN NEL CAOS

Una stretta collaboratrice della ex premier  
«Ho visto fori da proiettile su nuca e gola  
Sanguinavano ancora quando lavavo il corpo»

Il ministero dell'Interno autorizza la riesumazione  
e l'autopsia ma mantiene la sua tesi  
Oggi il Ppp deciderà sulla partecipazione al voto

# Delitto Bhutto, non regge la versione di regime

## Al Qaeda smentisce: non c'entriamo. Musharraf: pugno di ferro contro le proteste dei fan di Benazir

■ di Marina Mastroianni

**L'ORDINE È DI SPARARE**, il presidente Musharraf usa il pugno di ferro dopo la seconda notte di fuoco. «Gli elementi che cercano di sfruttare la situazione dandosi a saccheggi e devastazioni devono essere trattati con fermezza». Fa mostra della sua forza nelle

strade, Musharraf, con esercito e polizia pronti a tirare ad altezza uomo - ieri lo hanno fatto vicino ad Hyderabad, uccidendo due dimostranti del partito di Benazir Bhutto. Ma non sono i muscoli esibiti a cancellare il sospetto, quel dito puntato contro gli apparati dello Stato che non hanno saputo garantire la sicurezza della ex premier, o peggio. Quarantotto ore spese ad accusare Al Qaeda dell'assassinio della popolare leader pachistana e ieri il governo di Islamabad ha dovuto incassare il colpo. Baitullah Mehsud (inizialmente indicato come Masood), capo tribale del sud Waziristan e leader talebano con legami con Al Qaeda, ha smentito qualunque coinvolgimento: secondo il ministero dell'interno pachistano sarebbe stato l'artefice tanto dell'agguato mortale di giovedì scorso che dell'attentato del 18 ottobre, quando Benazir era appena rientrata nel suo Paese, ma lui nega.

«Smentisco fermamente - ha detto un portavoce di Mehsud, Maulvi Omar -. I popoli tribali hanno i loro costumi. Noi non uccidiamo le donne». Ed ha aggiunto: «Questa è stata una cospirazione ben pianificata portata avanti dalle agenzie di intelligence».

Il governo di Islamabad mantiene il punto. La responsabilità di Al Qaeda sarebbe dimostrata dalla registrazione di una conversazione telefonica nella quale Mehsud avrebbe confermato la paternità dell'attentato, parlando con un interlocutore sconosciuto. Prove, secondo il ministero dell'interno pachistano, deciso ad allontanare il sospetto di qualunque complicità interna agli apparati o anche solo di una falla nella rete di sicurezza intorno a Benazir Bhutto. Il portavoce del ministero dell'interno, Javed Iqbal Cheema resta fermo sulla versione di una morte provocata - quasi accidentalmente - dal colpo alla testa subito dalla ex premier a causa dell'onda d'urto dell'esplosione o provocata da un suo istintivo movimento per mettersi al riparo al momento dell'esplosione del kamikaze.

Ma è una versione che fa acqua: ieri è circolato un filmato con gli ultimi istanti di Benazir che passa sulla sua auto tra la folla, da dove spunta improvvisamente una mano con una pistola che esplose due colpi. Sono questi secondo il suo entourage ad aver ucciso Benazir Bhutto. A conferma arriva anche la testimonianza di una stretta collaboratrice della ex premier uccisa, Sherry Rehman, accanto a lei nel

Sono 44 le vittime di due giorni di disordini. Decine di milioni di danni

momento dell'attentato e lei stessa ferita. Rehman è stata tra le persone che hanno preparato il corpo di Benazir per i funerali, ha avuto modo di constatare da vicino e definisce «ridicola» la versione del governo. «Ha una ferita da proiettile sulla nuca sul lato sinistro e un foro d'uscita sul lato opposto. È una ferita larga,

dalla quale ha sanguinato molto - ha detto -. Continuava a sanguinare mentre la stavano lavando prima della sepoltura». Il Partito della ex premier, il Ppp, paventa un tentativo di insabbiamento. Nelle strade è un tema che ricorre: il governo nasconde le sue responsabilità, Musharraf è colpevole. Perché se il nemico

è nello Stato, lo scenario che si profila all'orizzonte è dei peggiori. Il ministero dell'interno a dispetto di ogni affermazione contraria conferma la sua versione e dà la sua disponibilità alla riesumazione del cadavere, perché possa essere fatta un'autopsia che - si fa sapere - è stata evitata solo per ri-

spettare la volontà della famiglia. Versioni che non collimano e che alimentano l'incertezza. Quarantaquattro morti in due giorni di disordini, rabbia e disperazione nelle strade. Il governo, nell'annunciare la massima fermezza, fa il bilancio del caos di queste ore: distrutti 900 tra nego-

zi e uffici, 176 banche, 72 autotreni, 18 stazioni ferroviarie, un tribunale, centinaia di macchine e 11 uffici elettorali. I danni si valutano in decine di milioni di euro, per gran parte concentrati nella provincia di Sindh, dove Benazir Bhutto aveva la sua roccaforte elettorale. Ieri un uomo, che indossava una tunica con i colori del Ppp è stato ucciso a Karachi da uomini con il volto mascherato. La megalopoli pachistana ieri però nel secondo giorno di lutto nazionale appariva deserta e insolitamente calma. Ma a Lahore un raduno di preghiera in memoria di Benazir si è trasformato in una grande manifestazione di protesta contro il governo: almeno diecimila persone hanno invaso il centro di Musharraf, indicando come vero mandante dell'omicidio.

In questo clima non è chiaro se saranno confermate le elezioni dell'8 gennaio prossimo. La Commissione elettorale ha convocato per domani una riunione di emergenza per valutare la situazione, sottolineando fin d'ora che ritiene che il processo elettorale sia stato sfavorevolmente colpito dall'attentato e dalle violenze che ne sono seguite.

Nawaz Sharif, uno dei punti di riferimento dell'opposizione a Musharraf, già favorevole al boicottaggio prima dell'assassinio di Benazir in queste ore sta cercando di portare il Ppp sulle sue posizioni. Il Partito del popolo pachistano non ha ancora preso ufficialmente una posizione, attesa per oggi. In giornata è prevista anche la lettura del testamento di Bhutto, annunciato dal marito, il chiacchierato uomo d'affari Asif Ali Zardari, che secondo qualcuno potrebbe raccogliere il testimone e assumere la guida del Ppp. «Dipende dal partito e dipende dal testamento», ha detto Zardari, una dichiarazione che sembra adombrare la sua disponibilità.

La volontà di Benazir oggi potrebbero sciogliere qualche dubbio. Se il Ppp decidesse di boicottare il voto, è quasi certo che le elezioni verranno cancellate. «Non avremmo senso», dicono fonti governative. In un clima così arroventato il rinvio appare come una finestra sul nulla. Islamabad respinge però i suggerimenti di chi sollecita un'inchiesta internazionale per fare luce sull'attentato. «Non abbiamo bisogno dell'aiuto della comunità internazionale, non comprende il contesto ambientale».



Sostenitori del partito di Benazir Bhutto, manifestano nel centro di Rawalpindi. Foto di Anjum Naveed/Anp

### L'ANNUNCIO DELLA BBC

Oggi il figlio di Benazir leggerà il suo testamento politico

**LONDRA** Una sorta di testamento politico e un messaggio di Benazir Bhutto sul futuro del suo partito saranno letti oggi da suo figlio. Lo ha annunciato il marito, Asif Ali Zardari, in una intervista alla Bbc.

«Ha lasciato un messaggio per il partito e ha lasciato un testamento, Ce ne occuperemo oggi dopo il terzo giorno di lutto», ha detto Zardari.

«Abbiamo convocato una riunione per domani e leggeremo il suo testamento così come le istruzioni che ha lasciato», ha aggiunto il marito specificando che Benazir aveva preparato nei dettagli la scaletta delle cose da fare nella eventualità della sua morte.

Quanto all'ipotesi che egli stesso possa prendere la testa del Partito del popolo pachistano, Zardari ha commentato: «dipende da quello che c'è scritto nel testamento».

Ha poi detto che l'ex premier assassinata giovedì aveva di recente deciso di cambiare il luogo dove sarebbe stata sepolta. Prima infatti pensava di farsi seppellire nella tomba di famiglia del marito ma poi ha preferito essere inumata accanto ai suoi avi.

### BIN LADEN

«Sunni iracheni boicottate il governo di unità nazionale»

**WASHINGTON** In un nuovo messaggio diffuso ieri sera via Internet, a 48 ore dall'annuncio, Bin Laden esorta i sunniti in Iraq a non prender parte ad alcun organo di governo nel Paese che combatta Al Qaeda e a respingere qualsiasi alleanza con le altre etnie. Il leader di Al Qaeda esorta invece ad unirsi all'organizzazione terroristica per combattere gli Usa. Lo rende noto il network tv Nbc. Il messaggio è una registrazione audio che accompagna vecchie immagini di Osama. L'intervento del leader di Al Qaeda, secondo il titolo del messaggio, è dedicato a indicare «la via per far cadere la cospirazione in Iraq». Secondo Bin Laden, gli Usa stanno cercando di creare una nuova unità nazionale, che va combattuta. Aiutare il governo iracheno, per il capo di Al Qaeda, significa aiutare Washington e l'amministrazione Bush perché sarebbe solo uno strumento degli americani per rubare il petrolio di Baghdad e per costruire nuove basi militari nel Paese e dominare la regione. Serve «a dare agli americani tutto il petrolio iracheno che vogliono», afferma. Le ultime dichiarazioni di Osama risalgono alla fine di novembre quando chiese agli europei di rompere con gli Usa.

**I PUNTI DISCORDANTI** Il governo chiama in causa Al Qaeda e l'imprudenza di Benazir. Il Partito dell'ex premier accusa lo Stato di complicità con i killer

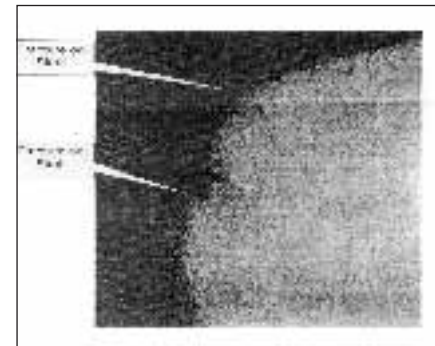
## Proiettili o onda d'urto, i dubbi sull'autopsia che nessuno ha fatto

**LA DINAMICA** Le prime perplessità riguardano la dinamica dell'attentato. Sin dai primi istanti le versioni sono discordi: i collaboratori di Benazir Bhutto parlano di colpi di arma da fuoco, si dice siano stati cinque. Fonti governative insistono invece sull'esplosione provocata da un kamikaze al passaggio dell'auto della ex premier.

**IL TETTUCCIO DELL'AUTO** Le dispute sulla dinamica portano alle polemiche su come sia stata uccisa Benazir. Un medico che l'ha soccorsa, Mussadiq Khan, ha parlato inizialmente di una scheggia, mentre l'entourage della leader uccisa ha insistito sui due colpi d'arma da fuoco. Uno di questi avrebbe attraversato il collo, entrando dalla nuca e uscendo dalla gola, provocando una larga ferita. Questa



Tre immagini televisive della tragedia: la Bhutto colpita, il sangue sul sedile della vettura di Benazir e la radiografia che mostra i fori nel cranio



tesi è stata sostenuta da una collaboratrice al fianco di Benazir al momento dell'attentato. Ci sarebbero anche radiografie del cranio e un video che mostra una pistola che spara al momento del passaggio dell'auto di Benazir. Per il governo non ci sono dubbi: la morte è stata provocata da un trauma cranico, subito da Bhutto a causa dell'onda d'urto o in un gesto istintivo di difesa nel momento dell'esplosione.

**L'AUTOPSIA** Poche ore dopo la morte di Benazir Bhutto circolavano voci contrastanti sull'esito dell'autopsia, che accreditava-

no le due tesi opposte: ferite da arma da fuoco o da esplosione. L'autopsia in realtà non sarebbe stata eseguita. Il governo sostiene che è stato disposto così per rispettare la volontà della famiglia. Ieri il ministero dell'interno ha autorizzato la riesumazione del cadavere ma ha insistito

sulla versione del trauma cranico: se Benazir fosse stata all'interno dell'auto nulla sarebbe accaduto, non è stata una falla nella sicurezza ma un'imprudenza della leader politica.

**LA RIVENDICAZIONE** Il governo pachistano prende subito per buona la rivendicazione fat-

ta a nome di Al Qaeda su canali del tutto inusuali, quali l'AdnKronos Aki international e un giornale asiatico, Asia News on line. L'amministrazione americana si mostra perplessa sulla sua autenticità e sulla precipitosa attribuzione dell'attentato ad Al Qaeda. La pista di Al Qaeda non trova credito nemmeno nell'entourage di Benazir, che aveva indicato tra i suoi possibili killer un leader talebano legato alla rete di Osama, ma che sembrava piuttosto temere le complicità di terroristi e fondamentalisti islamici all'interno degli apparati di sicurezza pachistani. Ieri è arrivata la smentita di Baitullah Mehsud, il capo tribale del sud Waziristan legato ad Al Qaeda indicato da Islamabad come autore dell'attentato. **ma.m.**